

## RELAZIONI

Language documentation - Workshop on research methods and tools for the documentation of ethnolinguistic diversity

Libera Università di Bolzano (31 maggio – 3 giugno 2010)

Danilo Faudella – Ethnorêma



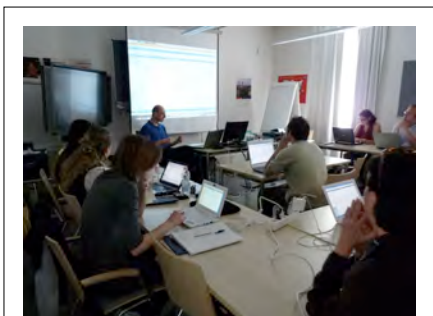
### **Language documentation**

Bolzano, 31.5-3.6.2010

Free University Bozen – Language Study Unit  
Ethnorêma

Il convegno-workshop, organizzato dal Centro Competenza Lingue della Libera Università di Bolzano (LUB) e da Ethnorêma (con il patrocinio dell'Associazione Italiana di Linguistica Applicata), ha visto la partecipazione di vari studiosi e ricercatori, provenienti da diverse parti d'Italia, impegnati in vario modo in attività di ricerca sul campo, sia di carattere prettamente linguistico che etnico-culturale.

Il nucleo centrale dell'iniziativa era costituito dal corso, in inglese, per imparare l'uso del pacchetto software FieldWorks, prodotto dalla SIL International. In quattro



incontri da quattro ore l'uno Eberhard Beilharz, uno degli sviluppatori di FieldWorks, ha introdotto le varie funzionalità del programma, anche con numerosi esercizi pratici per i partecipanti.

FieldWorks è un programma freeware che aiuta a gestire dati linguistici e culturali, allo scopo non solo di raccogliere in modo organizzato quanto raccolto sul campo, ma anche di analizzarne i dati e di prepararli in un formato adatto per la pubblicazione. Cuore del pacchetto è Language Explorer che fornisce strumenti per la creazione di dizionari, analisi morfologica e interlinearizzazione di testi<sup>1</sup>.

Insieme al corso, il convegno ha proposto anche quattro relazioni. La prima, presentata da Silvia Dal Negro della LUB, era intitolata: *La documentazione di dialetti e lingue minoritarie: come si ricostruisce la grammatica?* In questo intervento si

sono presentati diversi metodi di elicitazione di informazioni grammaticali, partendo dall'esempio di ricerche concrete ed effettivamente svolte e mostrandone i punti di forza e di debolezza. Nella seconda parte Silvia Dal Negro ha illustrato alcune possibilità di ricostruzione di paradigmi flessivi a partire dall'analisi di un corpus di dati dialettali caratterizzati da un alto grado di variabilità.

La seconda relazione, aperta a tutti, dal titolo *Lingue e culture in pericolo - Bedrohte Sprachen und Kulturen*, è stata presentata da Giorgio Banti, professore dell'Università di Napoli "L'Orientale" e membro del comitato scientifico della rivista *Ethnorêma*. Egli ha presentato i principali aspetti della problematica legata all'espansione di alcune lingue e alla corrispondente *endangerment*, ossia la progressiva caduta in disuso ed estinzione di altre lingue. In questo modo, egli ha toccato le situazioni sociolinguistiche che si vengono così a creare, il concetto di identità linguistica e culturale, di vitalità di una lingua, i diversi tipi di competenza che si possono distinguere nei parlanti, ed i tipi di interventi che si possono fare allo scopo di arginare il declino di una lingua e, se possibile, di promuoverne la rivitalizzazione.

Lo stesso Banti, insieme a Moreno Vergari, direttore di *Ethnorêma*, ha parlato della attività svolta in Africa Orientale dal team del progetto *'Atlante della Cultura Materiale tradizionale dei Saho'*, di cui abbiamo scritto nel precedente numero della

---

<sup>1</sup> Per una completa visione delle potenzialità del programma, e per poterlo scaricare gratuitamente, si veda il sito dedicato: <http://fieldworks.sil.org/>.

nostra rivista e del quale si possono leggere i dettagli alla pagina “Progetti” del sito di Ethnorêma (<http://www.ethnorema.it/progetti.htm>). Titolo della relazione: *Esempi di documentazione etnolinguistica in Eritrea: i Saho*.

Ultimo intervento è stato quello di Lorenzo Spreafico, anch'esso della LUB, che ha presentato la relazione *La documentazione fonetica-fonologica di dialetti e varietà di lingua*. Spreafico ha trattato della raccolta e organizzazione di dati finalizzati alla documentazione fonetica e fonologica di lingue illustrando in particolare quali siano i passi da compiere soprattutto per la trattazione di dialetti e varietà di lingua per le quali non si disponga ancora di alcun dato. Ha trattato del cosa descrivere, del come individuare gli informanti, del come registrare e organizzare i dati, in particolare quelli acustici. Sulla falsariga di Gippert et al. 2006<sup>2</sup>, ha mostrato come una strategia di raccolta ragionata e mirata a registrare esclusivamente i dati necessari e sufficienti per gli scopi della ricerca o del progetto sia preferibile e nel complesso più vantaggiosa di ogni altra strategia mirata solo a registrare quanti più dati possibili in un determinato lasso di tempo. Ha illustrato quali siano le strategie migliori per elicitarre dati relativi alle vocali e alle consonanti, così come quali siano le modalità più indicate per scongiurare fenomeni quali la "prosodia da lista", deleteria per la qualità dei dati.

Siamo lieti, come Associazione Ethnorêma, di aver potuto collaborare per questa iniziativa con la Libera Università di Bolzano, che ringraziamo, auspicando anche che non rimanga un'esperienza isolata. Non ci dispiacerebbe infatti organizzare, sempre a Bolzano, una *Language documentation 2*, magari seguendo la stessa formula adottata per questo incontro, con un corso su un software utile per la documentazione linguistica ed etnografica e alcuni interessanti seminari che illustrino attività e progetti in corso.

(foto, anche della locandina, di Moreno Vergari)

---

<sup>2</sup> J. Gippert, N. P. Himmelmann & U. Moser (eds.) (2006) *Essentials of Language Documentation*, Berlin, New York: Mouton de Gruyter.

## Studi italiani sull’Africa a 50 anni dall’indipendenza

Università degli studi di Napoli “L’Orientale”  
(30 settembre - 2 ottobre 2010)

Moreno Vergari – Ethnorêma

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI NAPOLI “L’ORIENTALE”  
DIPARTIMENTO DI STUDI E RICERCHE SU AFRICA E PAESI ARABI



## Conferenza di STUDI AFRICANISTICI



*Fiftieth Independence Anniversary, Foundation for Contemporary Art (Ghana)*  
In esposizione alla Mostra AfriCam presso il Casoria Contemporary Art Museum

## Studi italiani sull’Africa a 50 anni dall’indipendenza

Napoli, 30 settembre – 2 ottobre 2010  
Palazzo del Mediterraneo – Via Nuova Marina 59  
[http://old.unior.it/diprapa/conf\\_afr\\_2010/home.html](http://old.unior.it/diprapa/conf_afr_2010/home.html)

Nel 1960 ben 17 paesi africani raggiunsero l'indipendenza, portando il numero totale degli stati indipendenti in Africa a 26. Gli anni '60 videro poi l'indipendenza di un'altra quindicina di stati. È in occasione di questa fondamentale ricorrenza che l'Università di Napoli "L'Orientale" ha organizzato un'imponente tre giorni di convegno a cavallo tra fine settembre e inizio ottobre di quest'anno. Lo scopo dichiarato della conferenza era quello di «compiere una ricognizione degli studi sull'Africa in Italia ed evidenziarne le principali linee di ricerca».

Sono stati ben 33 i panel proposti, che coprivano praticamente tutti i settori scientifici: discipline storiche, scienze sociali e politiche, lingue e letteratura, studi culturali, ecc. Le 180 relazioni<sup>3</sup> sono state distribuite lungo i tre giorni e, dato il grande numero, in più sedute contemporanee nelle diverse aule della sede di Via Nuova Marina.

La simultaneità degli interventi è sempre, in incontri di simile portata, uno dei punti deboli. Dover scegliere tra panel contemporanei è stato talvolta difficile, anche se inevitabile. Quello che forse si poteva evitare era il proporre in simultanea panel che coprivano la stessa area geografica. Personalmente mi è dispiaciuto, mentre ero impegnato nel panel "Lingue e cultura in Africa" (dove c'erano, tra gli altri, due interventi su popolazioni di Eritrea e Etiopia), non poter seguire le relazioni di altri colleghi al lavoro nel Corno d'Africa che parlavano nello stesso momento in altre due sessioni.

Un altro punto debole, anch'esso comune a altre iniziative simili, è il poco tempo dedicato alle relazioni. Poiché per molti riusciva difficile, se non impossibile, presentare il proprio paper in 15 o 20 minuti, gli sforamenti sono stati frequenti, impedendo o limitando così le domande alla fine di ogni intervento e, a volte, anche la discussione finale del panel. Forse si potevano accorpare alcuni panel con tematiche simili, riducendo anche il numero degli interventi, in modo da dare più spazio ai relatori.

La possibilità di scaricare abstract o paper completi delle relazioni dal sito dedicato alla conferenza ([http://old.unior.it/diprapa/conf\\_afr\\_2010/home.html](http://old.unior.it/diprapa/conf_afr_2010/home.html)), ha comunque in parte ovviato ad alcuni dei problemi sopra esposti.

Va comunque fatto un sincero plauso agli organizzatori per avere pensato e messo in piedi un evento che è stato un esempio praticamente unico per gli africanisti in Italia. È stata una preziosa occasione per mettere finalmente a contatto studiosi di varie discipline, da alcune delle 'colonne' degli studi africanistici in Italia a giovani ricercatori che, nonostante la spada di Damocle che pende sul loro futuro, hanno dimostrato zelo, competenza ed entusiasmo.

Un ringraziamento va anche ai tanti studenti dell'Orientale che hanno prestato il loro servizio volontario per tutta la gestione pratica e logistica.

Il convegno si è concluso, come era anche iniziato, con una seduta plenaria. In quella occasione gli organizzatori hanno lanciato la proposta per la costituzione di una Associazione italiana di Studi Africani, che riportiamo integralmente qui di seguito. La proposta, dopo una breve discussione in cui sono stati lanciati anche suggerimenti di modifica alla stessa, è stata formalmente accettata dalla netta maggioranza dei presenti in aula. Toccherà ora al costituente comitato passare ai successivi passi operativi.

Da parte nostra il più sincero augurio di successo per l'iniziativa, che prevede il coinvolgimento, oltre a persone inserite nell'ambito accademico, anche di associazioni,

---

<sup>3</sup> Per un elenco completo, con titoli e nomi dei relatori si veda alla pagina dedicata nel sito internet della Conferenza: [http://old.unior.it/diprapa/conf\\_afr\\_2010/files/PANEL%202nd\\_call.pdf](http://old.unior.it/diprapa/conf_afr_2010/files/PANEL%202nd_call.pdf).

ONG e chiunque altro operi attivamente per l’Africa e in Africa, compresi ovviamente i numerosi africani d’Italia.

**Proposte per la costituzione di una Associazione italiana di Studi africani**

(Documento presentato in occasione della Conferenza di studi Africanistici *Studi italiani sull’Africa a 50 anni dall’indipendenza*, Napoli, 30 settembre - 2 ottobre 2010).

L’Africa, nonostante le grandi e complesse trasformazioni che la stanno attraversando, è sostanzialmente assente dal panorama mediatico e culturale italiano. È palese che in Italia il continente africano soffre di un palese deficit di visibilità che la riduce a occasionali e estemporanee apparizioni sui grandi circuiti mediatici in occasione di eventi drammatici (conflitti, esodi di migranti, etc.). È evidente che la pur ricca e vivace produzione scientifica italiana che da varie prospettive disciplinari e tematiche si occupa attivamente di Africa, non riesce ad uscire dai ristretti circoli accademici e ad avere visibilità ed un protagonismo culturale significativi.

I proponenti di questo documento ritengono pertanto che la costituzione di un’associazione italiana di studi africani sia una necessità fortemente sentita ed improrogabile. Infatti, a fronte di una innegabile crescita degli studi africani in Italia, testimoniata anche dall’affermazione di una nuova e dinamica generazione di giovani studiosi, continua a mancare uno spazio nel quale queste energie e stimoli intellettuali possano essere valorizzati riuscendo ad interagire in modo proficuo e coordinato.

La mancanza di un simile spazio si fa sentire ancora più pesantemente in un momento in cui nelle università italiane gli spazi di ricerca e l’accesso alle risorse che la sostengono si fanno sempre più ridotti, così come la visibilità stessa degli studi africani che vengono progressivamente sacrificati alle nuove priorità stabilite dai cicli di riforme avviate dai governi succedutisi negli ultimi anni.

Riteniamo pertanto che la costituzione di un’Associazione possa contribuire significativamente a invertire questa tendenza all’invisibilità e all’isolamento creando invece uno spazio di libera e vivace collaborazione.

Per realizzare questi non facili obbiettivi l’associazione dovrebbe darsi le seguenti priorità:

1. **Porre l’Africa al centro** delle proprie attività e cioè non limitarsi ad essere un luogo di studiosi italiani dell’Africa, ma anche il luogo dell’incontro e dello scambio interattivo e paritario tra studiosi italiani dell’Africa e studiosi africani.
2. **Privilegiare la dimensione europea della ricerca** incoraggiando in modo sistematico e strutturale gli scambi e le attività di ricerca con gli studiosi e le istituzioni che in Europa si occupano di Africa. Questa è una priorità resa ancora più urgente dal progressivo ridursi delle risorse messe a disposizione della ricerca su base nazionale e dalla conseguente necessità di guardare a risorse europee.
3. **Sviluppare una forte dimensione internazionale.** Coerentemente con quanto espresso in precedenza, l’associazione dovrebbe essere anche il luogo privilegiato della “internazionalizzazione” degli studi africani in Italia, non nel senso di una loro provinciale subalternità esterofila, quanto piuttosto di una più dinamica e consapevole interazione con la realtà internazionale degli studi africani.
4. **Incoraggiare e consolidare la partecipazione dei giovani studiosi** valorizzando le competenze e il dinamismo e facendone una risorsa fondamentale dell’associazione. Inoltre, in un momento di particolare difficoltà per la ricerca, l’associazione dovrebbe farsi carico di individuare e mettere in rete tutte le opportunità

che possano permettere a quanti si affacciano ora alla ricerca di poter perseguire le proprie aspirazioni.

**5. Essere un luogo di libera e dinamica circolazione e scambio di idee e informazioni** tra quanti nell'ambito delle comunità specifiche si occupano dell'Africa. A tal fine, uno spazio web e una newsletter potrebbero essere gli strumenti privilegiati, almeno nella fase iniziale.

**6. Perseguire e incoraggiare sistematicamente la costituzione di reti** tra studiosi al fine di creare opportunità per attività congiunte tra i vari gruppi di ricerca e di avere una più ampia diffusione e conoscenza delle attività di ricerca in corso e dei loro risultati scientifici.

Infine proponiamo che questo evento così stimolante e vivace della conferenza di studi africani diventi un appuntamento regolare con scadenza biennale da organizzarsi secondo un principio di rotazione presso le varie università italiane.

Il Comitato scientifico del Convegno:

M. Cristina Ercolessi, Università di Napoli "L'Orientale"

Silvana Palma, Università di Napoli "L'Orientale"

Liliana Mosca, Università di Napoli "Federico II"

Bianca M. Carcangiu, Università di Cagliari

Federico Cresti, Università di Catania

Uoldelul Chelati Dirar, Università di Macerata